



Domenica, 12 giugno 2016



Molti gli ospiti della Csa dell'accoglienza

il rito. Don Gandioli ieri è stato ordinato sacerdote «Rimanga sempre un testimone di misericordia» «Missionario di carità»



Un momento della consacrazione di don Francesco



Don Gandioli

evangelico dell'adultera perdonata da Gesù, sottolineava: «Questa donna ai piedi di Gesù rappresenta un'umanità intera, disperata perché violentata, schiava perché non amata, ma riaperta alla vita perché perdonata. Dopo l'amore venduto e abusato, è ora capace di vero amore, di tanto amore». Concludeva questa prima parte del suo dire con l'invito: «Se sarai un buon prete, lo diranno gli occhi commossi, riconciliati e sereni, di chi avrà incrociato parole e gesti del tuo ministero. E, accolto ed amato, ricomincerà a sperare. Vedi che i più poveri sono davvero i maestri e gli allenatori del buon prete».

Commentando poi il brano dalla lettera ai Galati, notava: «Parole di Paolo che - ne sono sicuro - sono affiorate tante volte nel tuo cuore in preghiera, in questi anni di cammino», aggiungendo: «Chi riceve il sacerdozio ministeriale vive "in persona di Cristo capo, sposo e pastore" della Chiesa. Ciò inizierà ad accadere in te, tra poco e per sempre, in maniera indelebile. Ma si tratta di un dono affidato a te e a tutti noi, corresponsabili dei frutti o dei danni che ne trarremo. Dunque, Cristo vive in te, ma tu non sei Gesù Cristo: questa duplice consapevolezza deve guidarti, tra le vertigini della gioia e dell'umiltà. Per non contrarre il virus dell'individualismo clericale, e non cadere nella tentazione dell'arroganza e dell'autoritarismo. Tutto riceviamo in dono: la Parola, i Sacramenti, la Comunità. Tutto è del Signore e tutto va condiviso con la Chiesa. Ti darà pace ricordarti che sei presbitero, sei popolo, sei padre che non ha terminato di diventare figlio... e che questa speciale carta di identità va tradotta in concrete scelte quotidiane, fianco a fianco con noi e con la gente, attenti a ciò che il Signore ci dirà e ci darà. Non chiuderti, dunque, nei retrobottega ecclesiali, ma cammina umile e lieto sulle nostre pianure, anche quando i problemi e le sfide ti sembreranno come una montagna».

E concludeva: «Di questo sii sempre debitore a tutti: del vangelo e dell'esperienza della misericordia. Disponibile come Gesù, che "è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. (...) Sii attento a ogni persona e storia di vita, senza che nessuno si

il messaggio

Giornata del rifugiato, la sfida di accogliere e saper integrare

Il 20 giugno ricorre la Giornata mondiale del rifugiato per sensibilizzare al problema che affligge, in particolare, il nostro Paese: masse di uomini, donne e bambini fuggono dalle loro terre alla ricerca di pace, di lavoro, di cibo, di una vita migliore, che permetta loro libertà e serenità e futuro. Per fare di questa Giornata occasione di presa di coscienza, è nato il «Progetto diocesano di accoglienza e integrazione» per realizzare prima accoglienza e accompagnamento, a cura della Caritas diocesana con la Casa dell'accoglienza e le strutture collegate; e con la collaborazione della cooperativa Nazareth, che si dedica a una accoglienza diffusa per i minori stranieri non accompagnati e per i migranti adulti; al progetto partecipano le comunità parrocchiali, le unità pastorali, nonché gruppi o associazioni di volontariato. Il programma prevede, alle 18 al Centro pastorale di Cremona, un incontro di preghiera e di riflessione, di ascolto e di scambio sull'esperienza. Porteranno il saluto le autorità locali e il vescovo. Vi sono invitati gli operatori e i volontari dei Comuni, delle parrocchie e delle altre organizzazioni interessate. Per l'occasione il vescovo Antonio Napolioni, ha inviato ai sindaci e ai parroci un messaggio. Con questa lettera, scrive Napolioni, «desidero rendervi partecipi di una iniziativa che, come comunità diocesana, intendiamo proporre in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, il 20 giugno prossimo. Siamo tutti impegnati con assillo costante nell'accoglienza delle persone che giungono sulle coste del nostro paese e che la Prefettura assegna alle nostre comunità attraverso le organizzazioni convenzionate. La diocesi agisce in tal senso tramite la Caritas e la Cooperativa Nazareth. Stiamo realizzando un progetto di accoglienza diffusa sul territorio che, mentre affronta l'emergenza, cerca di porre delle premesse per il passo successivo della necessaria ed auspicabile integrazione. Questo è reso concreto anche in forza della disponibilità di tante persone, uomini, donne, giovani che, nelle comunità di accoglienza, in forme e tempi diversi, offrono un contributo decisivo con il loro apporto di lavoro e di volontariato. E a questi operatori e volontari - conclude il presule - che vogliamo dedicare una particolare attenzione ed esprimere stima e riconoscenza, in un incontro di riflessione e confronto, che speriamo possa essere utile a tutti». Alla lettera il vescovo allega una scheda con il programma e l'invito da estendere a tutti gli operatori e volontari.

Il vescovo Napolioni e l'emerito Lafranconi hanno imposto le mani sul prete novello in una Cattedrale gremita

DI VINCENZO RINI

«Non chiuderti nei retrobottega ecclesiali, ma cammina umile e lieto sulle nostre pianure, anche quando i problemi e le sfide ti sembreranno come una montagna»: parole del vescovo Antonio Napolioni, nel tardo pomeriggio di ieri, rivolte a don Francesco Gandioli, nel momento in cui si accingeva ad arricchirlo del dono del presbiterato, nella cattedrale di Cremona.

Don Gandioli, unico ordinato quest'anno, originario di Callignano, riceveva l'Ordine sacro dalle mani del vescovo diocesano, accompagnato dal vescovo emerito monsignor Dante Lafranconi; attorno a loro numerosi sacerdoti, chiamati a questo solenne momento di vita ecclesiale da una lettera di monsignor Napolioni che chiedeva loro di «valorizzare al massimo» questo momento per esprimere anche così «la stessa credibilità della nostra proposta vocazionale».

Nell'omelia, mons. Napolioni, dopo avere ringraziato il vescovo emerito e, allo stesso tempo, salutando i presbiteri presenti, e ricordando anche gli assenti «specie i più affaticati e provati tra i nostri tanti preti», si rivolgeva direttamente all'ordinando, salutandolo i suoi familiari, i compaesani, i sacerdoti che hanno collaborato nella sua formazione al sacerdozio. Riferendosi alla prima lettura - l'adulterio del re Davide -

affermava: «Sei ordinato con la tua umanità fragile eppure abitata da Dio; hai già scelto il celibato per il Regno dei cieli e imparerai a incontrare uomini e donne, sfiorando tutti senza possedere nessuno». Aggiungendo, subito dopo: «Sapendoti peccatore, diventi prete in pieno Giubileo della

Misericordia: non farne una mera coincidenza folkloristica, ma un tratto decisivo della tua vita sacerdotale». E passando al brano

la riflessione

Al cuore dell'«Amoris laetitia»

Dell'esortazione «Amoris laetitia» molti parlano, ma pochi l'hanno letta. Per cui circolano letture non esatte. Per chiarificare l'insegnamento, monsignor Mario Marchesi, vicario generale ed esperto di Diritto canonico, ne fa una presentazione alla portata di tutti, in un ampio servizio, sul settimanale diocesano «La Vita Cattolica» di giovedì 9 luglio 2016, esaminando il capitolo VIII - «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità» - dell'esortazione apostolica.

Due le premesse; la prima: «Si deve innanzitutto tenere presente che nell'esortazione non c'è nessun cambiamento sostanziale della dottrina sul sacramento del Matrimonio, sull'accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia e, come aspetto particolare, sul peccato». In secondo luogo - sottolinea mons. Marchesi - «Si deve evitare di ancorarsi, con atteggiamento più o meno fondamentalista, sulla certezza che la prassi attualmente messa in atto nella valutazione delle situazioni familiari non sia affatto modificabile, ritenendola la sola realmente conforme ed esauriva della stessa dottrina tradizionale». Mons. Marchesi conclude l'attenta analisi sottolineando che «il discernimento della "verità" a cui siamo chiamati mpn è facile né per i fedeli, né per i pastori», per cui va «doverosamente affrontato, con adeguato approfondimento, con serenità e senza troppe complicazioni». A questo articolo seguiranno - sempre su La Vita Cattolica - altre due puntate di approfondimento.



appropri di te. E conduci all'Eucaristia, celebrata e vissuta, ogni cuore che anela ad essa anche senza saperlo. Come quella donna, che tanto perdonata, tanto amava, facendo del suo corpo e del suo cuore, trafitto dall'accoglienza del Signore, un visibile rendimento di grazie. (...) Da domani vogliamo immaginarci così: ovunque missionario di carità per quanto amore hai ricevuto in dono».

Al via la grande estate degli oratori

In tutte le parrocchie hanno preso il via i Grest. Il 21 giugno in programma il Giubileo degli animatori

Concluso l'anno scolastico, per i ragazzi e i giovani delle nostre parrocchie ha inizio il grande impegno estivo negli oratori: prima di tutto il Grest dal titolo «Perdiqua», sul tema fondamentale del viaggio, guidati dalla parola evangelica «Si misero in cammino». Tutti i partecipanti saranno

chiamati a comprendere il viaggio come «metafora della vita», che ha lo scopo di conoscere, scoprire, avventurarsi... Ma se il Grest è l'inizio e il momento più impegnativo, il mese di giugno porterà con sé altri momenti formativi di grande importanza. Anzitutto il Giubileo degli animatori, che si svolgerà martedì 21 giugno a Cremona, a partire dalle ore 21.15. I partecipanti si ritroveranno in Piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria

per un incontro e festa con musica. Nella seconda parte dell'incontro si avrà il momento giubilare vero e proprio: gli animatori entreranno in Cattedrale dalla Porta Santa della Misericordia per un percorso sul tema del viaggio, con particolare attenzione al viaggio di chi «non ce l'ha fatta», di chi sta «dietro le sbarre»: su questo tema troveranno, all'interno, una mostra curata da Caritas Internationalis. A completare la riflessione due testimonianze: quella del vescovo Antonio e quella di Francesco Messori, capitano della Nazionale di calcio

amputati. Altro momento importante nell'estate formativa degli oratori sarà otto giorni dopo: martedì 28 giugno il Giubileo dei ragazzi dei Grest, che si svolgerà a Caravaggio: vi parteciperanno i ragazzi delle Zone 1 e 2, ma potranno partecipare anche i ragazzi provenienti da altre zone della diocesi. Si tratterà di una grande «Festa in piazza» - dalle ore 9.30 alle 14 - che vedrà il passaggio in basilica per il Giubileo, l'incontro con il Vescovo e, a conclusione, una super sfida tra gli oratori. Le altre zone pastorali



Sono iniziati i Grest

celebreranno la loro festa in piazza in date diverse: giovedì 16 giugno la Zona 5 a Castelverde, venerdì 17 la Zona 4 a Crotta d'Adda, martedì 21 la Zona 7 a Vescovato, venerdì 24 la Zona 3 a Soncino, mercoledì 29 la Zona 9 e 10 a Bozzolo e giovedì 30 la Zona 8.

Duecento giovani cremonesi verso la Gmg di Cracovia

Si conclude oggi, alle ore 17, con un momento di spiritualità presieduto dal vescovo Napolioni, il percorso promosso dalla Federazione Oratori Cremonesi in preparazione alla Gmg di Cracovia. Sono circa 600 i cremonesi che a luglio si recheranno in Polonia per l'incontro mondiale della gioventù, con oltre un centinaio di loro che vivrà anche il gemellaggio con la diocesi di Katowice. A livello di macrozone, il percorso formativo in vista della Gmg è stato scandito da due precedenti appuntamenti, svolti a Brignano Gera d'Adda, Cremona e Casalmaggiore. In aprile si era iniziato con «Esci dalla tua terra e va'. La Gmg e il cammino dei giovani: l'avventura del pellegrinaggio»: attraverso video e letture è stato approfondito il tema della croce e del viaggio inteso come pellegrinaggio. A maggio, quindi, si è proseguito con una lezione simulata sulla storia e la cultura polacca del Novecento, senza dimenticare il capitolo Auschwitz. «Egli era la luce, ma le tenebre non l'hanno accolto. La fede, la cultura, il bene e il male in terra polacca» il titolo dell'incontro. Oggi conclusione per tutti a Cremona, in S. Sigismondo, con il vescovo, che guiderà il gruppo diocesano alla Gmg. Slogan: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Le provocazioni della Gmg di Cracovia». Al canto del Vespro, il vescovo proporrà una meditazione sulle Beatitudini.